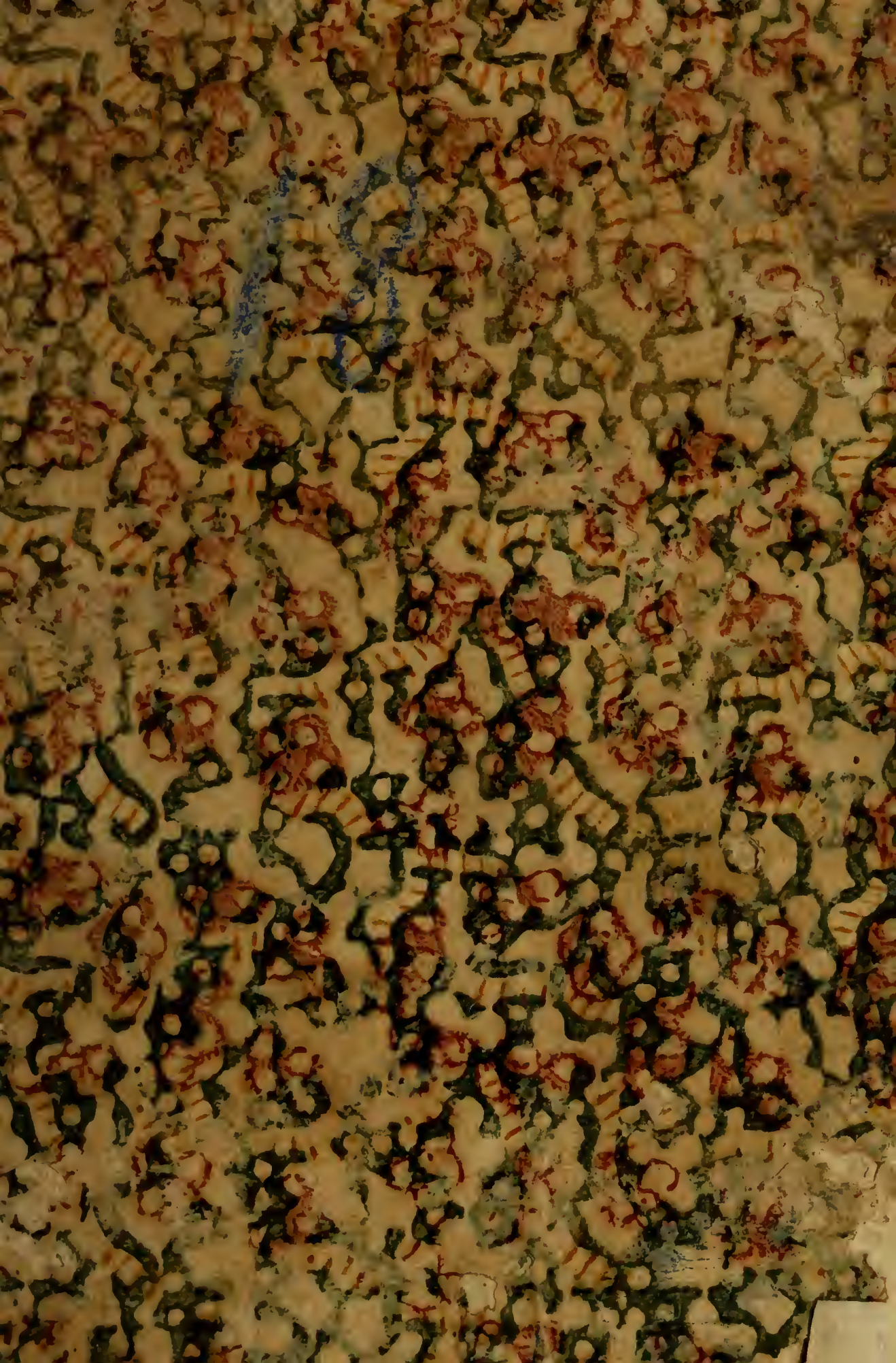


28 Apr
Scrittura di una Supplica
Conclusionale del Sig.r Bucheri in oblitterazione
Conclusionale del Sig.r Bucheri in d.a 29 Nov.e
Citazione del Sig.r Bucheri
24 Dic.e

Conclusionale del Sig.r Baronello di Comerono
D.r Antonino Giampiccolo, e Barone
pina D.a Rosalia Arezza Donnafugata
Rinolfi 15

Vedi Rescritto

Collezione di libretti Teatrali
PROPRIETÀ
I. CIOTTI ALBAMONTE

Serie	Num.	N. d'ordine
XXII	10	535

CASTORE, E POLLUCE

MELODRAMMA SERIO

Da rappresentarsi nel Real Teatro

CAROLINO

Per Duodecima Opera dell'anno Teatrale

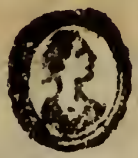
1817 e 1818

DEDICATO

A SUA ALTEZZA REALE

IL DUCA DI CALABRIA

PALERMO



1902

)(*Per Crisanti*)(

Per l' indisposizione della Sig. Lenzi , sino al di lei ristabilimento , supplirà la parte di Castore la Sig. Fei ed il duetto della II. Scena del primo atto fra Castore , e Telaira sarà supplito dalla seguente Cavatina di Telaira .

Se da te mio bene amato
Mi divide il Ciel tiranno
Dalla pena e dall' affanno
L' alma mia si struggerà
Ma invan la sorte
Mi vuole infida ,
L' amor la fede
Saran mia guida
E sempre tenera
Costante ognora
La morte a Castore
Mi serberà .

ALTEZZA REALE.

Signore

Per esporre in questo Real Teatro Carolino uno spettacolo, che sia meno indegno dell' A. V. R. produco su queste scene il dramma mitologico intitolato Castore, e Polluce, *che ne' Teatri d' Italia è stato accolto con entusiasmo, e che spero sarà dall' A. V. a cui lo presento, e consagro per la di lui eccellente musica, e per la bravura de' nuovi Attori, che lo rappresentano, sofferto e compatito. Adempito questo dovere a me non resta, che rinovarmi l' onore di riconfermarmi col più profondo rispetto*

Di V. A. R.

Palermo li 29 Novembre 1817

Umil. Osseq. Servo, e Suddito
Gaetano Zanardi

PERSONAGGI

LEUCIPPO Re di Sicione Padre di
il Sig. Luigi la Blache

TELAIRA promessa sposa di Polluce ed amante occulta di Castore
Sig. Girolama Dardanelli

FEDRA Principessa di Sicione, amante non corrisposta di Castore
La Sig. Teresa la Blache

POLLUCE Fratello di
Sig. Domenico Donzelli

CASTORE amante di Telaira
Sig. Violante Lenzi

ARGIRO Generale delle Truppe, amante di Fedra
Sig. N. N.

Supplimento alle prime parti
la Sig. Orsola Fei

Giove)
Mercurio) Che non parlano
Ebe)

(Damigelle
(Guardie
(Grandi del Regn
(Prigionieri Corin

Coro di (Sacerdoti
(Guerrieri

L' azione si finge in Sicione nei contorni presso l'Averno, e nei Campi Elisi

La Musica è del Maestro Sig. Felice Radicati. Accademico Filarmonico

Direttori sul Palco Scenico

Li *Sig. Onofrio Trapani*, e *Gio. Battista Giambruno*

Maestro di Cappella, e direttore della Musica

Sig. D. Giuseppe Mosca

Altro Maestro di Cappella,

D. Giuseppe Calcara

Primo Violino

D. Andrea Crimaldi

Primo violino de' secondi

D. Nicolò Mirabella

Primc Violoncello

D. Gaetano Lucci

Prima Viola

D. Salvadore Auxilia

Primo Contrabasso

D. Onofrio Mastrogiovanni

Primo Fagotto

D. Vincenzo Cubernale

Primo Oboè

D. Gaetano Cuchel

Primo Clarinetto

D. Carlo Graffeo

Primo Corno di Caccia

D. Giuseppe Troisi

Primo Flauto

D. Vincenzo Barbagiovanni

Prima Tromba

D. Gaetano Troisi

Trombone

D. Pasquale Valenti

Inventori del Vestiario

Antonino Siragusa, Stefano Bajone e Angelo Navarra

Capo Maestro, e Machinista

Carlo Mazzè

ATTO II.

SCENA I.

Tempio dove tutto è disposto per l'Imeneo di Talaida, e Polluce.

Coro, e Sacerdoti

Indi Leuccippo, Grandi, e Guardie; finalmente Polluce

Coro Giammai quaggiù si strinsero
Più nobili catene:
Scuota la face Imene,
Scuota la face amor.
Il fato a due bell'anime,
Che alterna fè si giurano
Conceda il suo favor.

Leu. Sacro, e festivo è il canto; e a questo cuore
Non giunse mai grato cosí: la mia
Colla stirpe di Giove,
Oggi s'innesterà: vedrò la figlia

Madre di Semidei; sarà Sicione
Alle Grece Cittá d' invidia oggetto
Quale ai Posteri miei gloria prometto
Ecco l' Illustre sposo: oh! come grave
S' avanza, e come ad onta
Del desio, che lo muove
Rifulge in lui la Maestá di Giove!

poll. Mentre m' appresso all' ara
Dove m' attende amore
Insolito tremore
Serpendo in sen mi vá

Leucippo và esternando meraviglia, e rammarico.

coro Gioja, che inonda il cuore
Spesso tremar lo fá.

pol. A me felice amante
Dolcezze il ciel prepara:
Pure in si lieto istante
L' alma gioir non sà.

coro In quel gentil sembiante
Calma il tuo petto avrá.

I sacerdoti si vanno ritirando in fondo al Tempio

leu. Prence, che dici? e qual maligna larva

Adombra i sensi tuoi? . .

poll. Nol sò .... vorrei . *confuso*

leu. Parla,

pol. Di queste nozze ....,

L' apparato ... il piacer

leu. Quai smanie!

poll. Sire ...

(Che mai dirò ...) sospendi ...

leu. Come? oh stelle! .. Tu dunque

Telaira non ami?,..

pol. Anzi l' adoro ...

Ma . . . .

leu. Ti spiega

poll. Ella vien ... Castore è seco ...

Ritiriamoci ..

leu. Qual mai

Strana voglia?

pol. Il saprai ... per or . . . .

leu. Ti appagherò nulla comprendo

si ritira, I Grandi, e le Guardie si ririrano egualmente, e si avanzano i Sacerdoti.

poll. Giove, da te forza, e consiglio attendo *via*

coro Il fato a due bell' anime

Che alterna fè si giurano
Conceda il suo favor.

SCENA II.

Telaira agitata, e col Seguito delle Damigelle, indi Castore, Leucippo, indisparte.

Tel. Misera, che far deggio
In si fatale istante
Incerto palpitante
Il core in sen mi stà.
cast. Come allo sguardo torbido
Del mio Tesoro amato
Oh! come desolato
Mi sento vacillar.
tel. Odi, parlar vorrei ....
cast. Che dir vorresti ... oh Dio!
tel. Che sono ... e che tu sei ...
cast. Sempre tu l'idol mio
Io tuo adorator.
Agitato in tanti affanni
Mi si spezza in seno il core,
Tal eccesso di dolore
Nò non posso tolerar.
tel. Quanto mi costa

Il perderti ben mio

compariscono poll. e leu.

leu. (Che ascolto !)

pol. Adesso

Confesserai , Leucippo

Che non eran poi sogni i miei sospetti .

cast. Tu giá sai , che in Polluce

Io vivo , ei vive in me . ci diè natura

Sotto Spoglie diverse , un' alma sola;

Nè tutto il ciel nel darti a lui, t'invola

leu. (Oh scoperta !)

pol. (Oh portento

Di fraterna pietá)

cast. Tu non rispondi ?

Piangi ? più non resisto ... addio . . .

in atto di partire

tel. T' arresta .

cast. Coraggio , anima mia.

tel. Che pena è questa.

in atto di separarsi

pol. Fermati.

cast. Ah ! mio ger man ... *confuso*

leu. Figlia ...

Telaira confusa del pari

pol. Già tutto intesi .

tel. (Che dirò !)
cast. (Smarrito io sono.
tel. Padre . . Prence . . .
cast. (Ahi rossor !)
tel. Pietà .
cast. Perdono . *sopragiunge argiro, che si ferma ad ascoltare in disparte*
poll. (Si risolva)Ti rendo al caro bene.
tel. Che mai dice ? . .
leu. Che intendo ?
poll. Nò , tuo rival non son , v' amate, e sia
La vostra gioja ognor delizia mia
tel. Prence ...
cast. German ..
tel. Vorrei . . .
pol. Vieni al mio seno *a castore*
Nel vostro amor son' io felice appieno.
cast. E fia pur vero? oh istante !
Coll' innatesa gioja al cor gradita ,
Tu rendi a me german novella vita.

partono col seguito, a riserva di Argiro, che si avanza.

SCENA III.

Argiro, indi Fedra

arg. E fia ver ciò, che intesi? oh me felice!
Se Castore diviene
Sposo di Telaira, io perdo in lui
Un possente rival sul cor di Fedra
Eccola.
fed. In traccia appunto
Io veniva di te. Tu sai che Aleta
Regnator di Corinto
Arde per Telaira
arg. E ver.
fed. Che ad altri
Di non cederla mai giurò, che al solo
Polluce, in cui rispetta
Di giove un figlio: ed ecco giá il momento
Di guerra, e di vendetta.
arg. Ho inteso; il sangue
Vuoi, che a difesa di Sicione io versi?
Lo verserò.
fed. Mi basta
Quel di Castore solo, e sia l' estremo

arg. Che dici! ... e l'amor tuo?
fed. L'odio l'estinse.
arg. E brami?
fed. La sua morte.
arg. Dell'opra mia. *dopo breve pausa*
Sarai tu stessa il guiderdon?
fed. Che pera
L'ingrato.
arg. E poi?
ged. Servi al mio sdegno, e spera
partono

SCENA IV.

Atrio

Leucippo con grandi, e Guardie, e poi Telaira indi Polluce, con Argiro

leu. Voglia il ciel, che funesta a me non sia
Alla figlia, al mio Regno,
La pietà di Polluce.

coro di dentro

Oh folle ardire
Noi di quell'empio
Faremo scempio
Al suol cadrá.

leu. Quai voci io sento

tel. Padre
Signor, che avvenne!
pol. Sire,
Il Capitan della Corinzia Flotta
Un 'Araldo a te inviò, ma intollerante
Quell' ardito partì,
Da tuoi fermi custodi ad alta voce
Pretendeva costui
Libero ingresso, e gli fremea in fronte
L' orgoglio del suo Re; quand' io vi giunsi:
A te, gridò, *qualunque sii paleso*
Del grande Aleta i sensi in brevi note:
O la sposa egli ottiene
A Castore ceduta, o guerra intima
A questo Regno. E guerra avrà, riesposi
Con pari ardir; *Leucippo*
In me ti parla
leu. Temerario Aleta
Si pentirá?
tel. Qual funesto presaggio?
pol. Più non s' indugi:
leu. Le schiere Argiro a radunar t'affretta
argiro parte

Pol. Così l' uso dell' armi
Perchè immortal io nacqui,
Non fosse in me viltá! ... sostenga ei stesso
Castore i dritti suoi; pugni, e rammenti,
Ch' egli è prode di Leda, e mio germano,
Che sarà Telaira
Premio de' suoi sudori
E intrecci al Mirto, i Marziali allori
tel. Stelle! che sento mai? che fier momento
Oh! me infelice; oh! inaspettato evento
Ah se perdo il caro bene
Ah di me; che mai sará.
pol. Non temer che un dolce Imene
Tanto amor coronerà
leu. Calma, ó figlia, le tue pene,
Abbi almeno di te pietá
tel. Ma se in campo ...
pol. Ei trionfa
tel. S' egli estinto.
leu. Ti serena.
tel. (Giusti dei che fiera pena

Lacerando il cor m' ivá)

pol. len.

Il suo duolo, la sua pena
Lacerando il cor mi vá.

A 3

Troppo oh Dio sono tiranni
Tanti affetti a un alma amante
E fra crudi acerbi affanni
Si confonde il mio pensier.

partonò

SC E N A V.

Piazza d' armi

Irgiro, indi Castore alla testa delle Truppe

rg. Fedra crudel! per lei
Virtude obblio, colpevole divento
Del più vil tradimento;
Né di ottener finora un solo de' suoi;
Lusinghevoli sguardi è a me concesso,
Soffrendo Ubbidirò, la strada é aperta
Al mio delitto e la mercede incerta

si ritira

Marcia militare, al suono della quale sfilano le truppe; alla testa delle quali è Castore vestito alla guerriera.

cast. Là dell'onor sul Campo
Trionferà, chi è forte
Regni vittoria, o morte,
Non regni mai viltà!

coro Regni vittoria, o morte,
Non regni mai viltà

cast. Valorosi Campioni; all'amor vostro
Grato son'io; ma nel momento istesso
Troppo a quest'alma grave
Il periglio comun. Venga egli solo
Aleta il mio rival, meco combatta
E in singolar tenzone
Si decida fra noi la nostra sorte
Sino all'ultimo sangue, o sposa, o
morte.

coro (Il nostro sangue. o Castore
Noi verserem per te.)

SCENA VI.

Argiro, che s'avanza, e detti, indi Telaira con seguito

arg. Castore i cenni tuoi

Impaziente attende
La bellicosa gioventù.
cast. Le trombe
Dian l' usato segnal; l' ostil falange
Le ascolti, ed incominci
A palpitar
tel. Deh! sospendete ... e core
Avesti ingrato a segno
D' abbandonarmi, semiviva, in braccio
Al mio dolor? .. crudele! ...
cast. Ah! nó .. mia speme ...
Ritornerò: non cimentar col pianto
La mia virtú? rammenta
Chi tu sei, chi son' io, penza, che sacro
Alla nostra memoria
Son l' eroine de' passati tempi
E rinova col tuo gli antichi esempi
tel. Non più: vincesti alfin; l' usato impero
Sopra un cor che t' adora
Ebber gl' accenti tuoi; Scudier t' appressa.
fa cenno ad uno del seguito, che si

avanza con un bacile, su cui vi è una spada .

cast. (Che mai sarà?)

tel. Dammi il tuo ferro, è invece
Prendi questo d'Ortagora, che il primo
In Sicione regnò; questo, che sempre
Temuto il fianco cinse
De' successori suoi.

Si cambiano gli acciari. Telaira pone sullo stesso Bacile quello ricevuto da Castore, lo scudiero si ritira.

cast. Oh grande!
Oh prezioso pegno
Del più tenero, e insieme
Del più subblime amor!... tu nuovi aggiungi
Stimoli al mio coraggio...sì lo giurò,
Telaira... idol mio...
Lo giuro a te; fra poco
Quest' acciar ti farà non dubbia fede
Che onta a lui non recai, ne a chi mel diede.

parte con Argiro, seguito dalle Truppe

tel. Nell' intrepida fronte
Di vittoria i presagi egli ha scolpiti.

Sollecitate, o numi,
Fra le pompe guerriere, il suo ritorno
O me felice! oh sospirato giorno!

SCENA VII. *parte Argiro, indi Fedra*

arg. Misero me! si appressa il fier momento,
Che spergiuro mi rende....
vedendo venire Fedra
(Ecco l' ingrata) Fedra....
feds Allontanati Argiro, alcun potrebbe
Sospettar . . . . .
(*guardando intorno agitata*)
arg. Fù mia cura,
Che alle Navi straniere, in un istante
Penetrasse la voce
Del fatal imeneo
fed. Dunque pronto eseguisci. *con impeto*
arg. Eseguirò; fratanto, mi credea
Di aver già meritato
Da tuoi bei labbri un lusinghiero affetto
Premio dei miei rimorsi...
fed. Parti...
arg. Ascolta...
fed. Ah che parlo?

arg. Oh sorte! oh amore! *via*
fed. Già costui vacillava
Sul camin delle colpe; il mio linguaggio
Più ardito lo farà; così le prime
Scintille di virtù, l' orgoglio opprime.
Alla rivale il barbaro,
Nò, non darà la mano
Mucja l' ingrato, invano
Per lui mi parli amor
L' ira m' accende il petto
Dispetto in me s' annida
All' alma sol mi guida
Il giusto mio furor, *parte*

SCENA VIII.

Vasta Campagna

All' aprir della scena, comincia a sentirsi un gran strepito d' armi, come di una vicina battaglia.

Si vedono Castore, ed Argiro, che incalzano le truppe di Corinto, che si ritirano in disordine, e fuggendo. Partiti tutti sopraggiunge Leucippo

alla guerriera con Grandi, indi Telaira, agitata con Fedra, e Damigelle.

eu. Se già nè fati è scritto
Che questo Regno cada
Schiavo il suo Rè non vada
Libero muoja il Re.

n atto di precedere alla Battaglia

ol. Ah genitor t' arresta!

eu. Figlia! tu qnì?

el. Per te.
L' armi deponi, o Padri
Frena il tuo vano ardore;
L' esige il mio dolore,
La tua canuta età.

SCENA IX.

detti, indi Polluce

eu. Riedi al tempio.

el. Ma tu?

eu. Lasciami, e implora
Il soccorso divino. (destino?

el. Come! ch' io t' abbandoni al tuo
Non sarà mai.

Pol. Cessate un giorno é questo
Di piacer, non di pianto.

el. E fia ver?

len. Voglia il cielo!
poll. A noi fra poco
Castore tornerà di gloria cinto.
tel. Narrami . . .
leu. D' onde il sai?
poll. Castore ha vinto.

SCENA ultima

Marcia militare in lontananza

Detti indi Argiro alla testa delle truppe, scionesi vincitori, che conducono i Corinzi prigionieri, indi Fedra, e poi Castore ferito sostenuto dai soldati

Coro di Guerrieri.

tel. Ma qual da lungi clamor si sente
poll. Tornan liete, e superbe le schiere.
a 3 Sì son queste le trombe guerriere
Dell' Eroe, che i nemici domé!

Coro di soldati

Lieti, concenti
Alla Vittoria,
Inni dolenti
Alla memoria
Cantiam di Castore . . .
tel. poll. leu.
Che dite? . . ohi mè!

coro Piangete Castore
Che più non è

Telaira s' abbandona fra le braccia delle due Damingelle: Leu. e Poll. si appoggiano alle Guardie; alle ultime parole del Coro sorte Fedra

fed. (Alfin respiro
Son vendicata.)

arg. (Misero Argiro!
Fatal giornata!)

Castore ferito, sostenuto dai soldati

cast. Cari oggetti. . . . .

tutti si scuotono, e si meravigliano, perchè lo credevano estinto.

tel. pol. leu.
Ah vivi ancora . .

pol. Mia delizia. . . .

tel. Amato bene . . .
cast. E ... l'amor ... che mi sostiene ...
Per ... vedervi ... e poi ... morir ...

tel. pol. leu.

Ahi! che barbara ferita!..
osservandolo con attenzione, ed esternando orrore.
E' giä presso a uscir di vita,
Che li giova il mio martir.
cast. Addio .. sposa .. addio ... Polluce..
Vi ... sov, ... venga ...

tel. pol.

Oh amor!
cast. Di me . . . *spira*

. . . *tel. pol.*

Ah spirò ... sarai contento . . .
Mel togliesti o reo destino..
esterna una comma disperazione.

Tutti

Oh sventura! oh fier momento!
Oh pieta, che spezza il cor!

fed. arg.

Dall' idea del tradimento
Lacerar mi sento il cor.

Fine dell' atto primo

ATTO II.

SCENA I.

Atrio

Coro di Grandi; poi Fedra seguita da argiro.

Coro.

Sul Camin delle umane vicende
Certa guida i mortali non hanno,
Perchè sempre alla gioja l' affanno
E' compagno, seguace, e forier.

Il nemico, fu vinto, e distrutto,
Ma la Reggia è coperta di lutto
E laddove un trionfo risplende
E' vietato l' ingresso al piacer

parte

fed. Né vuoi lasciarmi. *con impazienza, edispetto*

arg. Ah! Fedra. . .

fed. E con qual fronte
Del più atroce delitto
Mercè pretendi?

arg. E con qual cor tu puoi
Negarla a chi divenne
Per tua cagion orribile e se stesso.
Al cielo. . . .

fed. E a me,
La cieca, e furibonda
Tra mia, non ti solve: amor chiedea
Da me vendetta.

arg. E amore
Ad eseguirla mi spronò del pari
Dunque siam rei: ma tu più rea ti mostri
Allor, che vendicata

Empia, non hai rossor d' essermi ingrata. *parte*

fed. Piombi pur sul mio capo la divina
Ira vendicatrice;
S' affretti il giorno estremo,
Son già troppo infelice, io non lo temo. *parte*

SCENA II.

Gli Elisi

Castore vestito di bianco con ghirlande di fiori, varie ombre, che si vedono in lontananza.

cas. D' armoniosi concenti
Non concessi ai viventi
Qual mai concerto?.. ma così veloce
Di bellezza, in bellezza
Erra lo spirito mio ... che non v' è luogo
Allo stupor ... qual nuova
Estasi è questa ... onde rapito io sono?
Morte... il colpo immaturo, io ti perdono.
Ma Telaira?... oh se quì fosse... oh quanto
Quanto maggior sarebbe il dolce incanto.

Deh ritorna oggetto amato
Fra gli amplessi del tuo bene
Che fra queste sponde amene
Fido ognor ti adorerà.
Barbaro acciaro
Crudel ferita
Perchè rapirmi
Aura di vita
Foriera a mia
Felicità.
Ah che diviso
Dal caro bene
Per me l' Eliso
Piacer non hà. *si ritira*

SCENA III.

Atrio

Telaira, e Polluce che la segue

tel. Hò risoluto, e voglio
Seguir l' ombra diletta.
Ah! perchè si veglia su giorni miei,
E qnal pietá crudele!
Per cui, barbaro più, quanto più lento
Mi consuma, e m'uccide il mio tormento.

poll. Ma finalmente, un Padre.
A te rimane; io tutto
In Castore perdei!... stelle! .. stelle!..
che dissi!
E sará ver?.. Polluce
Non son' io? ne potrò l' amato spirto
Richiamar dall' averno? .. in mente
avvolgo
Subblime idea, che mi lusinga.
dopo di avere al quanto pensato
tel. E quale?..
Misero! .. i tuoi son sogni
D' inutile desio...
poll. Non funestarti, e spera.
tel. Ma che sperar poss' io?
poll. Che presto il fato
O impotente, o pietoso
A me renda il germano, a te lo sposo
Dolce speranza in seno
A te ritorni o cara
Lascia la pena amara
Che ti trafigge il cor.
tel. Pietoso al mio lamento
Ferisci questo petto

Solo il dolore io sento
D' un sventurato amor.

pol. Dai regni della morte...

tel. Bandita é la pietá.

poll. Non dubitar... vedrai

tel. Non le vedrai giammai.

pel. Tema
tel. Speme ii mio cor non hà.

a 2. Ombra cara, ombra infelice
Che quí forse errando vai
Tu rispondi tu lo sai
Se mai piû ti rivedrò

poll. Dei clementi, che vedete
Il suo affanno, il suo dolore
Giusti Dei voi li rendete
L' adorato suo tesor.

tel. Dei clementi, che vedete
Il mio affanno, il mio dolore
Giusti Dei voi mi rendete
L' adorato mio tesor.

partono da lati opposte.

SCENA IV.

Leucippo seguito da Fedra, Argiro, e grandi

leu. Oh nero tradimento

Perfidi v' involate.
Al mio giusto furor. Iniqua donna.
a Fedra
E si crudel tu fosti!
fed. Da cieco amore, strascinata io fui
Sedussi Argiro, ed ambi noi siam rei.
arg. Signor, sul capo mio
Tutta cada, la giusta tua vendetta,
Un infelice io sono!
leu. Spietato! e che ti fece
L' amato Castore? che a cruda mort
Lo spingesti inumano!
Misera figlia ... che sará di te?
Da chi attender dovevi
Si barbara mercede! empi tremate
Col vostro aspetto inorridir mi fate.
Vedrete alme spietate
Qual fulmine s' appresta
L' ira, che in me destate
Sol morte placherà
Dolente, afflitto Padre
Chiedo soccorso aita
Addio per fin la vita
Riposo il cor non ha

Ah! lacerar quest' alma
Da mille smanie io sento
Più barbaro tormento
Di questo non si dà.

coro Più barbaro tormento
Del suo no non si dá.

parte col coro

arg. Misero, che mai feci
Oh? duolo, oh affanno!
Ah! che non reggo, al mio destin
tiranno. *via*

SCENA V.

Montagne all' ingresso dell' averno.
Polluce che comparisce sulle cime seguito dal coro di Guerrieri

pol. Questi opachi cipressi,
Il silenzio ... la grave
Nebbia, che mi circonda...
Il gorgoglio dell' onda...
Tutto m' ispira orror
Parmi ... udire ... i latrati
Dell' idonita belva,
Che con triplice suon l' Erebo assorda.
scende osservando l' antro infernale

Spaventevole, ingorda ...
Voragine di lutto ...
Eccomi a te ... la custodia soglia
Abbandonino i mostri ... e alcun non osi
Contrastarmi l' ingresso, o ch' io ...

coro T' arresta Polluce
Di stige le sponde
Qual mai ti conduce
Desio di calcar.

nel tempo, che il coro canta, compariscono dei caratteri, sull' ingresso dell' antro, contenendo le seguenti parole.

„ A te figliuol di Giove in queste soglie
„ Schiude libero il passo amico il fato,
„ Segui il camin, paghe saran tue voglie

poll. Numi, ~~che lessi~~ mai! oh me felice
Dunque potrò il Germano
Riveder...abbracciar?...amici, addio;
Se fra voi non ritorno
Segno evidente fora,

Che a miei prieghi la Parca,
Che del colpo inuman fors'è pentita
A me conceda ancora
Di ricomprar la sua colla mia vita.
Sento una mesta voce
Scendermi dolce al core,
Speme, desio, timore,
Mi fanno palpitar.
Non più, non più, si vada. *risoluto*
Già l'alma mia si scuote
Tutte mi sono ignote
Le vie della viltà.
L'amato germano,
L'invitto guerriero,
Lo bramo lo, spero
Ritorno farà.

coro Lo speri, ma invano
L'invitto guerriero
Più vita non há

Polluce penetra nell' antro il coro parte.

SCENA VI.

Atrio

Leucippo, Guardie, e Grandi

Leu. Giusto Cielo, che intesi?

Argiro, e Fedra, iniqui,
Da questo suol macchiato
Della lor fellonia presero entrambi
Spontaneo esiglio: Oh quanto
La lor fuga m'è cara; essa mi toglie
Al dover, ma sempre grave a un core,
Temprato di pietá, non di rigore:
O voi di questo Regno
A telaira andate,
Calmatela, implorate,
Il favor degli Dei,
Ma nascondete a lei
La notizia crudel del tradimento
Che farebbe più atroce il suo tormento.

partono tutti da lati opposti

SCENA VII.

Gli Elisi

Polluce, che sorte agitato, indi Castore

poll. O dell'inferno, e dei ridenti Elisi
Formidabil Monarca... io tuo nipote
Chiedo Castore a te: nuovo di vita
Camin gli sia concesso:
Cedilo in vece sua, t'offro me stesso.

s' ode una scossa, e susseguentemente si vede una fiamma, che traversa gli Elisi.

Qual tremito improviso! .... e qual di fuoco
Lieve striscia, che passa,
Lambendo agl' arboscei, le verdi chiome!..,
Grazie o nume io conosco storе?
Il tuo favor... ma... chi veggio? Ca-

cas. Io ... non ... m' inganno...

poll. Amato spirto...,

cas. Io veggio?..

poll. Il tuo german.

cas. Sei tu? Polluce?...

poll. La sembianza, la voce,
E più, che questo il nostro
Vicendevole amor, non ti assicura?..

cas. Si è ver: non lo sperai... perdona
Alla dolce sorpresa, i dubbi miei...

poll. Lascia, che al sen ti stringa.

con trasporto all' avvicinarsi però di pol.

L' ombra di castore si ritira

cas. Lo tenti invano, ombra son' io che fugge:

Ma Telaira dimmi, che fá?
poll. Presso la tomba
Lacerando le chiome...
Ripetendo il tuo nome...
Semiviva...
cas. Che ascolto
Dunque l' idolo mio?
poll. Ti attende
cas. E vuole?
poll. O vederti, o morir.
cas. Se il puoi mi guida..
poll. Jo no: promisi a Pluto, in me un compenso
Della tua libertà.
cas. Che dici?
poll. Il ver, vivi per me.
cas. Non lo sperar piuttosto
Cento volti io morirei.
poll. Ma Telaira
Ormai più non respira...
cass Che ascolto? e farò... giovi... si... giovi
Al tuo cor generoso
La debolezza mia: l' offerta accetto,
Vado la sposa a consolar; ma breve

Sará la mia dimora...

poll. Tutto è deciso, e tu non parti ancora?

cas, Da te per un istante
German sarò diviso
Nel vago, e caro Eliso
Fra poco tornerò

poll. Alfin per te s' affretti
Il caro, e bel momento
Del dolce tuo contento
Gioir anch' io saprò

a 2. Amore a se mi / ti chiama
Amor alfin t' / m', invita
A lei che tanto mi / ti ama
Volo / Vola felice in sen.

Castore parte: Polluce si ritira frale ombre

SCENA VIII.

Bosco

Fedra, ed Argiro

fed. Ah! fuggi oh scellerato

Involati da me
Fra poco il tuo delitto
Punito resterà ; sà ben Leucippo
Il tradimento tuo
agr. Conosce ancora
Che tu ne dasti il cenno. Il cor non teme
Io morirò, ma moriremo insieme
Io morirò, ma a lato
Ingrata a me cadrai
Perfida non godrai s
Invan mi fuggi o barbara :
La morte ci unirà.
Del mio rimorso atroce
La voce insen mi sento
L'alma a si fier tormento
Resistere non sà.

partono da lati opposti

SCENA IX.

Sotterraneo, dove si vedono i Sepolcri delle Famiglie reali di Sicione, e fra essi quello di Castore.

Coro di Guerrieri, che piangono presso la tomba di Castore, poi Telaira vestita di nero, senza alcun ornamento, colle sue Damingelle, indi Leucippo

col *corteggio dei Grandi*.

coro Ombra di Castore
Che quì t' aggiri
Accogli i geniti
Odì i sospiri
Mesto tributo
Del nostro amor.
Ma chi si appressa ?
vedendo Telaida.
E' Telaira
Donzella misera
Geme, e sospira
E desta i palpiti
In ogni cor.

i cori si ritirano un poco in dietro.

tel. Tombe degl'avi miei...squallide tombe..
Deh ! pietose accogliete
Fra il silenzio, e l' orrore
Ospite della morte, il mio dolore
Qnesta ... si...questa in vece
si avvicina all' urna di Castore.
Del talamo promesso ai voti miei
E la funesta pietà ....
Ove il mio ben dimora ...

Io la vedo . . . io l' abbraccio , e vivo
ancora ; *s' abbandona sull' urna*

eu. Figlia . . .

el. Che vuoi? .-. chi cerchi? Telaira
Più non esiste ..,

eu. E tu chi sei?

el. Di vita ,
Un simulacro ..,

eu. Ah ! no .,. s' è ver che mi ami ...

el. Più di me stessa .

eu. Ai numi
Piega la fronte , e vivi
Al Genitor.

el. Ah' io viva
Per funestarti ? ...e prolungar coi giorni
L' affanno mio ? Ah Padre ....
Se spiegar ti potessi il mio tormento
Fremeresti d' orror in tal momento.
Perdei la dolce calma
Amato Genitor
Mancar mi sento l' alma ,
D' angoscia , e di dolor .
Mio ben ah dove sei ?
Invan ti cerco oh Dio!
Per sempre ti perdei

Non hà più speme il cor.

coro Calmate oh giusti Dei
Il fiero suo dolor.

tel. Giorno funesto orribile
Barbara sorte atroce

coro Del Genitor la voce
Consoli il tuo bel cor.

tel. Ah che non posso o cari
Frenare il mio dolor.

via con le Damingelle.

ieu. Soccorretela o Numitio più non reggo.
A tanto duol: di chi perì sul campo
La sorte invidio: oh Dei
Movetevi a pietá; Deh! non si dica,
Che ne rischj di Marte
Voi serbaste alla figlia un vecchio padre
Acciò poi fosse alle paterne ciglia
Spettacolo d'orror la stessa figlia

coro Pietoso ciel ridona
La calma a questo Regno,
E di pietade in segno
Ci accorda il tuo favor. (*partono*

SCENA X.

Boschetto Sacro

Telaira sola

Aure del sacro bosco

L' ali spiegate al caro ben... dove
Sappia lo stato mio, sappia, che morto
Non estinse il mio foco.
Ch' io gli son fida.. e che il vedrà
fra poce. *siede*

SCENA XI.

Detta, e Castore

el. Chi vien? ... mi batte il cor ...
fra pianta, e pianta *si alza*
as. Sposa ... *con tenerezza*
el. Chi? ... tu? .. *con sorpresa*
as. Si ... non t' inganni ....
el. Io ... moro
si lascia cadere sopra un sedile
as. Coraggio...apri le luci, o mio tesoro.
el. Oh Dio!.
Vivo ancor? .. chi m' apparve? .. ove
son io? ... *si alza vacillando,*
Castore in atto sostenerla
as. Fra le mie braccia.
el. Ma dimmi ...
D' onde? chi fu? .. qual nome?
Parla ... sei mio?..
as. Ti basti

Il vedermi ... il saper dai labbri miei,
Ch' io t' amo ... e che ...
tuona , e lampeggia
tel. Qual tuono! *con sorpesa*
cas. L' annnnzio è questo
Della partenza mia ..
cel. Che dici .
Dove ? ..
cas. All' ombre ... a Pnlluce ...
tel. Io non comprendo
cas. Più non cercar ... non senti
tuona di nuovo
Come il Ciel mi ripete
I cenni suoi ... addio
in atto di partire
tel. Non sarà mai ... *risuluta*
cas. Lo devi ..
(Qual fier cimento è il mio) se ti
son caro .
Forse chi sa mi rivedrai ... per ora
Soffri , mio ben , ch' io t' abbandoni ,
ancora
alle ultime parole di Castore, si rinnovano i tuoni , ed i lampi , e compariscono alcune nubi , per cui , si l' uno,

che l' altra rimangono sospesi, sopraggiungono contenporanamente da varie parti, i grandi, e le Damigelle, e restano in attitudine di stupore sparisce il Bosco e si veggono Giove, e Polluce nel mezzo. e lateralmente Mercurio, ed Ebe, o sia la Dea della Gioventù .

SCENA ULTIMA

Regia di Giove .

Gio. Cessino i vostri affanni
Eccovi il figlio mio; con Telaira
Viva Castore, anch' ei reso immortale
L' amor la vostra fede
Meritavan da me questa marcede .

Polluce discende .

Poll. Cari non posso esprimere
abbraccia tutti
Quanto mi brilla il cor .

Coro e gli altri .
Che gioja, che stupor .

el.)
us.) Il fato barbaro
ol.) Al fin s' arrende
u.) L' Iride splende

Sereno è il Ciel .

coro Fra le vicende
D' un puro amore
Egual portento
Nò, che non v' ha .

FINE .

Seria XIII No

n. ak. wolegium 595

37.

Luigi Stefano